

INTERVISTA A FREDDY GRUNERT

Filosofia dell'idrogeno

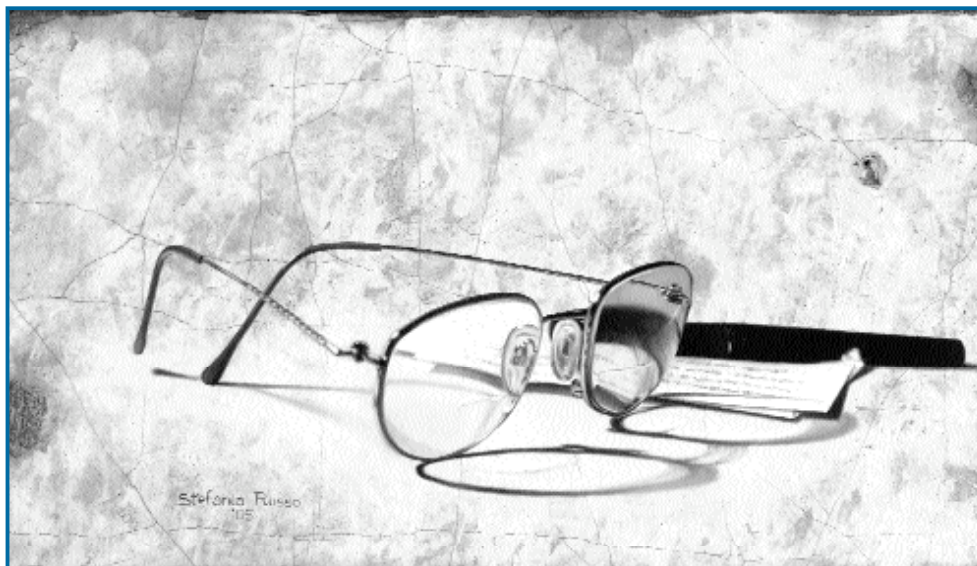
A CURA DI ANGELO CONSOLI

Freddy, tu sei un filosofo, ma sei stato l'ispiratore principale del progetto *Selph 2 Speicherstadt*, a Potsdam, che è la prima traduzione in pratica di un progetto di energia basato sull'idrogeno e le biomasse. Come si spiega questa apparente contraddizione?

Perché il *Selph 2 Speicherstadt Potsdam* non è un progetto tecnico, ma è un progetto ispirato a una certa filosofia dell'energia, quella che è stata individuata come la visione di Rifkin dell'idrogeno verde. Il progetto ha anche una fortissima base filosofica che implica determinate scelte tecniche.

Possiamo capire meglio con un esempio?

L'uomo sta attualmente vivendo quella che io chiamo l'*ossessione del presente*, perché il progresso tecnologico ha determinato un involucro spaziotemporale che diventa un limite soffocante per la civiltà occidentale. Il nostro orizzonte si limita al nostro presente più la generazione immediatamente precedente e quella immediatamente seguente. La tecnologia del-



l'idrogeno ci libera da questo involucro perché ci permette di pensare a distanza di molte più generazioni. L'idrogeno, nella sua infinità, corrisponde al desiderio cosmico dell'uomo di arrivare al sole.

Possiamo definire meglio questa *ossessione del presente*?

La limitatezza delle risorse energetiche a disposizione dell'uomo porta alla mercificazione del presente, attraverso il consumismo esasperato, e perciò all'oblio del presente, mentre avere a disposizione risorse energetiche infinite riporta verso l'alto l'attenzione dell'uomo, distraendola dall'attaccamento ai beni materiali e riconcentrandola sui valori, siano essi umani, culturali o filosofici. Questo determinerà anche un miglioramento drammatico del linguaggio e della capacità di comprensione dell'uomo.

In che modo?

L'attuale regime energetico, e il sistema economico che ne è scaturito, hanno creato un uomo monodimensionale, la cui sensibilità si è sviluppata sulla centralità del cervello, il che atrofizza altri sistemi di percezione. Ad esempio, i ciechi sviluppano di più l'udito. Il violinista è provato che attraverso il contatto tattile con il suo strumento sviluppa una diversa parte del cervello e conseguentemente una nuova sensibilità. Noi non siamo aperti a questi "cervelli periferici".

Puoi spiegare meglio quest'idea dei cervelli periferici?

È lo stesso atteggiamento che determina il nostro comportamento nella biosfera che ci ospita; la vediamo esclusivamente come una risorsa da sfruttare e non come un sistema integrato da preservare. L'idrogeno ci permette di cominciare a vederla in questo modo.

L'esigenza di cambiare il punto di vista fra centralità e marginalità nasce da lontano. Quando Platone va a visitare Siracusa, pieno di speranza per quello che vedeva come la culla della democrazia, e ne rimane deluso perché scopre che Dionisio è soltanto un tiranno accentratore, torna ad Atene e decide di "decentrare" ai margini della città il *campus*, per beneficiare dell'energia della marginalità rispetto alla centralità tirannica della *polis*. Oggi però le università sono state re-inglobate nella *polis* e hanno perso l'innovatività di questa pulsazione periferica.

L'Unione Europea invece conserva l'energia di questa sua perifericità rispetto alle *polis*-potenze mondiali (e anche la *Speicherstadt* nella sua perifericità rispetto alla centralità della *polis*-Berlino) come zona separata invece nella sua perifericità, è il nuovo *campus*, terreno di coltura dove le nuove idee trovano l'involucro ideale per svilupparsi, i limiti da travalicare per sviluppare una sensibilità a nuovi involucri più lontani e diversi dal nostro

materiale quotidiano, permettendo la convivenza fra le nuove asimmetrie del mondo (la Cina, le Americhe, l’Africa), in una convivenza eteropica e non utopica.

Eterotopia, utopia, mi hai quasi perduto, vogliamo spiegaci meglio?

L’idrogeno, nella sua vettorialità (strumentalità a un fine, perché l’energia è e deve rimanere un mezzo e non il fine, come è oggi; si fanno le guerre per il petrolio...) permette di rivoluzionare il concetto di centralità e di marginalità, che tanti disastri hanno provocato in passato (pensiamo ai nazionalismi, al razzismo, ai fanatismi di ogni genere; “io sono centrale tu sei marginale!”), in una nuova concezione appunto eteropica, dove tutti i diversi involucri, dal micro al macro, sono eguali.

Questa sensibilità l’abbiamo riscontrata nell’approccio di Vittorio Prodi che non ha paura della complessità, quello che altri chiamano con terrore il *caotic crespino*, cioè la crescita incontrollabile dei grandi concetti quando si comincia a sviluppare la riflessione su di loro. Quest’uomo riesce a governare la complessità smaterializzando i concetti, rendendoli accessibili, governabili appunto. E portando questo approccio nel Parlamento Europeo, con il *Manifesto per l’idrogeno verde*, è riuscito a rendere senso comune quello che alcuni consideravano un sogno impossibile da realizzare. In altre parole ha reso l’idrogeno eteropico, da utopico, come era considerato da critici interessati o paurosi.

L’idrogeno va oltre il semplice aspetto energetico dunque...

Ma attenzione, tanti deputati europei hanno firmato e continuano a firmare il manifesto di Vittorio Prodi, perché c’è un nuovo campo semantico che fa vedere l’idrogeno come una possibilità concreta e non più come un’utopia.

Vogliamo spiegare meglio questo concetto del nuovo campo semantico?

L’idrogeno permette l’uscita dall’*economy language* basato su parametri materialistici e utilitaristici, responsabili sì del benessere moderno, ma anche di tutto il malessere, di gran lunga prevalente. L’idrogeno invece ci fornisce un linguaggio dove la vita in tutte le sue estensioni diventa misurabile in senso qualitativo e non quantitativo, oltre qualsiasi dimensione spazio temporale.

L’idrogeno ha aperto nuovi campi semantici, che permettono una diversa misurazione della qualità della vita non più in termini di PIL o con parametri necessariamente riduttivi ed economicistici. Il processo è stato innescato dal libro di Rifkin, cioè sul piano della comunicazione, e poi ripreso e ampliato sempre su questo piano dal tuo lavoro, che della *progressive com-*

munication ha fatto la sua bandiera, e poi si è allargato fino a diventare un fenomeno politico (il manifesto di Vittorio Prodi) che entra nella semantica quotidiana del parlamento e delle altre istituzioni europee.

Con il progetto della *Speicherstadt Potsdam* e la sua candidatura nell'ambito del programma ambientale europeo *Life*, si ha una prima realizzazione concreta di questa nuova visione del mondo, e si chiude il cerchio, anzi l'ellissi, perché noi siamo in un sistema solare dove non esiste la perfetta circolarità ma i movimenti sono ellittici.

E infatti Vittorio Prodi si è impegnato a sostenere questo progetto fino in fondo, e con lui anche il Presidente del Parlamento Europeo Josep Borrell...

L'impegno è reciproco, ma siccome la parola progetto mi suona meccanica e impersonale, mentre un progetto sono le persone che lo pensano, lo pianificano, lo realizzano e lo comunicano, vorrei anche menzionare Dieter Franke che è il direttore del progetto *Speicherstadt*, e i testimonial politici dell'idea, Herbert Knoblich, ex Presidente del Parlamento del Brandeburgo e il signor Franz Friedrich Prinz von Preussen, che ci accompagnano nei percorsi istituzionali e amministrativi, necessari a collegare l'idea filosofica alla sua realizzazione tecnica. ◆